

GIRADISCHI

J.A. Michell TecnoDec

L'ultimo prodotto di casa Michell, è il primo che si propone come un giradischi destinato a una clientela decisamente più ampia mantenendo molte delle prerogative che hanno reso famoso questo marchio britannico nel settore.

di Carlo D'Ottavi

L'obiettivo è stato raggiunto intervenendo laddove era chiaro che le semplificazioni influiscono meno sul carattere musicale di giradischi Michell famosi come il GyroDec o Orbe. Le semplificazioni riguardano essenzialmente il telaio ora ridotto a una lastra in acrilico sostenuta da tre piedini regolabili in altezza in alluminio e parte gommosa inferiore con doppia funzione di scarico e assorbimento delle variazioni. Si è dunque rinunciato al doppio telaio sospeso a favore di un più comune telaio singolo di tipo rigido, nel quale il controllo delle vibrazioni è affidato fondamentalmente ai tre piedi. Il coperchio parapolvere è disponibile come opzione. Il piatto e il suo perno sono come sempre il vero cuore di un giradischi e il TecnoDec mantiene le caratteristiche più peculiari della Michell, in particolare del modello



GyroDec. Il perno, sviluppato in proprio da Michell, è del tipo invertito ed è costituito da un pozzetto cilindrico fissato direttamente al fondo del telaio e che contiene al centro un alberino cilindrico in acciaio temperato forato lungo l'asse verticale. Sull'albero va ad appoggiarsi il cuscinetto a forma cilindrica in bronzo massiccio, lavorato precisamente per accoppiarsi con l'albero stesso e che superiormente termina con un mandrino filettato in acciaio inox sul quale va infilato il piatto. In realtà, tra la parte piatta superiore dell'albero e il cuscinetto in bronzo, si trova una sfera reggispinta metallica, tenuta nella posizione corretta grazie al particolare profilo, scavato a forma conica, all'interno del cuscinetto. La filettatura del mandrino è necessaria per bloccare, tramite una ghiera da avvitarsi sopra, il piatto al sistema perno/cuscinetto. Per far questo tra l'altro il costruttore consiglia di non stringere eccessivamente la ghiera. La superficie interna del cuscinetto è solcata da una sottile spirale che ha il compito di trascinare l'olio sintetico contenuto all'interno del pozzetto verso l'alto. Una volta raggiunto il livello superiore, l'olio entra nel foro praticato sull'alberino. Il foro è posto in posizione eccentrica rispetto all'asse dell'alberino in quanto per quest'ultimo passa il punto d'appoggio della sfera reggispinta. Come detto, una volta raggiunto il punto più alto, l'olio si riversa nel foro, ridi-

scendendo alla base del cuscinetto. In questo modo le superfici dell'alberino e del cuscinetto sono costantemente lubrificate dall'olio che non ristagna in un solo punto e anzi, proprio il suo continuo fluire, riduce l'attrito, il rumore e l'usura delle parti in movimento. Piccola notazione, la spirale che porta in alto il lubrificante durante la sua rotazione non è altro che un'ennesima interpretazione della geniale invenzione di Archimede chiamata *còclea*, cioè una pompa idraulica che consente meccanicamente di trasportare in alto un liquido. Viene utilizzata, per esempio, in Olanda per drenare la terra strappata al mare e che questo tenta di riprendersi, in una sorta di lotta eterna...

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 1.105,00

Dimensioni: 49 x 8,5 x 31 cm (lxaxp)

Peso: 4,6 kg

Tecnologia: senza braccio **Telaio:** rigido su piedini smorzanti **Trasmissione:** a cinghia **Piatto:** acrilico caricato con carbonio, vinile, grafite **Velocità (RPM):** 33 - 45 **Note:** con basetta Gyro Arm; versione con braccio RB250, Tecnoweight, VTA Adapter, Finger Locking, record clamp, euro 1400.

Distributore: Audio Reference
Via Abamonti, 4 - 20129 Milano (MI)
Tel. 02-29.40.49.89 - Fax 02-29.40.43.11
www.audioreference.it





Frontalmente si possono facilmente osservare i vari componenti del giradischi messi a nudo grazie al caratteristico chassis che, come da tradizione della casa, non prevede un contenitore esterno. Si vede il telaio costituito da una tavola in acrilico sollevata da tre piedini in alluminio con un elemento cedevole alla base, sola parte preposta all'assorbimento delle vibrazioni.

Il piatto del TecnoDec ha molte affinità con quello del GyroDec dal quale differisce, sostanzialmente, per il fatto di non avere appesi inferiormente i classici cilindri in ottone che rende quel giradischi inconfondibile. Il piatto mantiene comunque la sua originalità in quanto è costituito da un blocco acrilico caricato da un misto di carbonio, vinile e grafite. Il risultato è un elemento pesante quanto smorzato, esattamente quello che serve. Il motore è collocato in un cilindro metallico che va posto il più vicino possibile al telaio del giradischi senza naturalmente toccarlo, in modo da impedire un poco gradevole trasferimento delle vibrazioni meccaniche al giradischi e al braccio. Il motore è in DC ed è lo stesso del GyroDec, scelto per le sue caratteristiche di costanza di funzionamento, affidabilità e basso umore. Per migliorare ulteriormente questi dati viene posto all'interno realizzato dal pieno in alluminio pesante circa un chilo. Al suo interno il motore è posto in una culla di gomma butilica, mentre alla base del cilindro si trova un anello in neoprene. Si tratta di una serie di misure, tutto sommato non proprio frequenti in giradischi da mille euro, adottate per ridurre ulteriormente i rischi di trasferimento di vibrazioni e rumori. L'alimentazione regolata è fornita da un trasformatore esterno collegato al motore tramite un lungo cavo per porlo il più lontano possibile dal giradischi. Da sottolineare che non è stato scelto di inglobare la spina di rete nello scatolotto del trasformatore tanto in voga in concorrenti anche molto blasonati e che è spesso scomodo da utilizzare se si vuole sfruttare una ciabatta con le varie prese ravvicinate. Come upgrade Michell consiglia di utilizzare l'alimentatore esterno HR che contiene un circuito proprietario chiamato Never Connected che promette un controllo ancora

migliore dell'energia erogata e, in sostanza, una maggiore costanza di funzionamento del motore. Come al solito il moto è trasmesso al piatto tramite una cinghia che agisce tra le due pulegge coassiali con l'albero motore, con cambio manuale della velocità tra i canoni 33 e 45 giri, e il bordo esterno del piatto. La cinghia è in neoprene e di sezione circolare in modo da ridurre attriti e rumore.

UTILIZZO E CONCLUSIONI

Il solo giradischi, nudo e crudo, viene venduto a poco più di mille euro mentre con millequattrocento euro si riceve un pacchetto comprendente il braccio Rega 250, evoluzione Michell e il clamp. Va subito detto che, a differenza di tanti altri costruttori che si limitano a rimarcare il braccio, la versione Michell è molto originale e interessante. In particolare si è intervenuti inserendo una ghiera e una specie di bicchiere inferiore che blocca il grosso perno filettato corrispondente al punto di rotazione del braccio. Sbloccando l'elemento inferiore si può agire sulla ghiera superiore per alzare o abbassare il braccio, dunque è possibile regolare il VTA con una certa facilità senza dover ricorrere a distanziatori *ad hoc*, difficili da reperire e scomodi da sostituire, dovendo in quel caso ogni volta smontare completamente il braccio, risolvendo così un problema endemico della versione originale. Altra modifica pesante è quella che riguarda il contrappeso. Vengono forniti due contrappesi di diversa massa per potersi adattare a una più vasta gamma di modelli di fonorilevatori: il più leggero è adatto per testine da 3 a 6 grammi, mentre quello più pesante è consigliabile per testine fino a 13 grammi di peso. La forma di questi contrappesi è particolare. In pratica hanno la forma di un cilindro pieno in

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

È uno di quei casi in cui la piacevolezza e facilità con cui si procede nell'ascolto musicale fa un po' dimenticare l'analisi di parametri come questo; comunque diciamo che se l'estensione non è la sua preoccupazione principale, lo è sicuramente la regolarità. L'impressione è infatti di una capacità notevole nel consentire alla testina di turno di riprodurre tutto con molta costanza senza enfasi o zone neglette, con una sola regolare flessione agli estremi banda, in particolare alle frequenze più basse.

■ CAPACITÀ DINAMICA

Il TecnoDec non si discosta troppo, in questo aspetto, da molti altri modelli a base rigida di questa classe, in grado di riprodurre un suono molto ritmico e veloce, agile e scattante al quale però manca un pizzico di piglio e potenza, tipicamente nei fortissimi orchestrali. Un significativo miglioramento si può ottenere assecondando questa sorgente con un'amplificazione nerboruta e per questo sembra prediligere modelli a stato solido capaci di una generosa erogazione di corrente piuttosto che delicati valvolari.

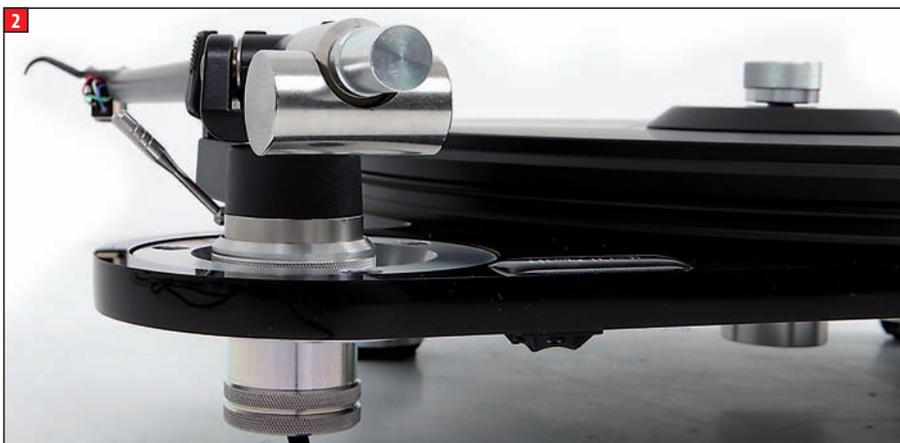
■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Il risultato è sicuramente eccellente soprattutto per quanto riguarda la nitidezza e facilità con cui si possono individuare i vari protagonisti, grazie alle sue doti nel descrivere i vari soggetti in modo fermo e ben definito. L'immagine nel suo complesso non è enorme, non oltrepassa i bordi esterni dei diffusori, ma è ben proporzionata in tutte e tre le dimensioni. L'eccellente ricchezza di particolari non va a scapito del rispetto delle priorità lasciando, giustamente, i solisti in chiara evidenza.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Il carattere timbrico è senz'altro aperto, brillante, trasparente, ricco di sfumature e, contemporaneamente, delicato. Quest'ultimo elemento gli consente di non essere mai esageratamente analitico e questo è probabilmente più un bene che non un vero limite anche considerando che spesso i vinili non sono proprio inappuntabili per qualità audiofila. Il carattere conciliante del TecnoDec gli permette invece di evidenziare soprattutto la vivacità e la musicalità smussando gli spigoli nei passaggi più ostici.

alluminio scavato trasversalmente in modo da poterlo appendere alla parte posteriore della canna del braccio, anch'essa rifatta rispetto all'originale. In questo modo l'asse del cilindro-contrappeso si trova più in basso rispetto all'asse ortogonale del braccio, abbassando il centro di gravità del sistema a tutto vantaggio di una maggiore stabilità. La Michell propone una versione ulteriormente evoluta di questo famoso braccio, il TecnoArm A, che, oltre alle modifiche qui descritte, ne presenta di altre radicali come la pratica di una serie di 22 fori inferiori per tutta la sua lunghezza, la verniciatura con un processo di sabbiatura a vetro, l'appiat-



1a, 1b e 1c • Il braccio impiegato è il solito Rega RB250, ma l'intervento Michell è stato molto più radicale di altri che si limitano a rimarchiarlo. L'intervento ha riguardato il rifacimento del sistema del contrappeso, completamente ridisegnato per abbassare il baricentro. Ce ne sono a disposizione due di diversa massa, e l'introduzione di una doppia ghiera con la quale regolare l'altezza.

2 • Il braccio è fissato alla basetta tramite due cilindri in alluminio posti uno sopra l'altro sotto lo chassis del TecnoDec. Allentando quello inferiore è possibile agire su quello superiore per variare l'altezza e quindi il VTA senza dover smontare completamente il braccio come succedeva con il braccio originale.

timento della base d'appoggio della testina e la sostituzione dei cavi standard con cavo litz argentato. Naturalmente il prezzo sale di molto, oltre 800 euro, come del resto le sue pretese sonore.

Tornando al modello in prova, per regolare il peso di lettura è sufficiente far scorrere il contrappeso avanti e indietro lungo la canna e, una volta ottenuto il valore desiderato, si fissa il tutto con una vite a brugola, posta inferiormente al contrappeso. Bisogna fare attenzione in questa fase perché è molto facile che il contrappeso si muo-

va, anche impercettibilmente, mandando a pallino la regolazione appena effettuata costringendo a ricominciare l'operazione. È interessante notare comunque che, con queste soluzioni adottate da Michell, il noto braccio Rega diviene davvero universale, o quasi, decisamente più facile da regolare, senza stravolgere le sue note doti musicali e il suo eccellente rapporto qualità/prezzo. Nel suo complesso l'operazione proposta da Michell con il TecnoDec è quella di offrire gran parte delle sue qualità migliori, che si traducono in suono quanto mai piacevole,

ricco di sfumature, dotato di un fraseggio fresco e vivace; sempre elevato il senso di naturalezza e musicalità che porta in secondo piano la ricerca dell'effetto o dell'analisi più specifica a tutti i costi. Quello che può mancare rispetto ai modelli maggiori della casa è una certa sensazione di grandiosità e imponenza che, evidentemente, è il frutto dei maggiori mezzi a disposizione di questi ultimi, a caro prezzo però.

Il TecnoDec, anche forse in virtù del suo nome, può sembrare a prima vista una versione spargnina e ridotta all'essenziale rispetto più sontuosi modelli come il GyroDec o l'Orbe nelle loro varie versioni. Invece per contenuti tecnici e prestazioni sonore risulta molto più vicino ai fratelli maggiori. In particolare mi ha colpito la raffinatezza delle soluzioni adottate per il perno di rotazione del piatto, per le intelligenti modifiche pratiche applicate all'inflazionato braccio RB250. Lo stesso telaio che rappresenta l'elemento più semplificato ha tutta una serie di accorgimenti, soprattutto per quello che riguarda il motore, che lo rendono assai meno banale della concorrenza. La cura dimagrante sembra aver riguardato più le forme e le dimensioni della base telaistica che i contenuti, al punto che chi ha intenzione d'investire un budget dai mille ai duemila euro per una sorgente analogica non deve assolutamente trascurare questa proposta inglese perché potrebbe accorgersi che fa proprio al suo caso.



3a e 3b - Il cuore del TecnoDec, è la parte anche più raffinata tecnicamente, con un cuscinetto in bronzo con tanto di profilo interno solcato ad elica per lo scorrimento dell'olio al suo interno. Il cuscinetto poggia sul perno in acciaio tramite l'interposizione di una sferetta in acciaio. Il tutto è mantenuto in posizione grazie al profilo conico scavato internamente al cuscinetto stesso.



4 - Il piatto del TecnoDec ha molte affinità con quello del GyroDec dal quale differisce, sostanzialmente, per il fatto di non avere, appesi inferiormente, i classici cilindri in ottone e che rendono i giradischi Michell inconfondibili. Il piatto mantiene comunque la sua originalità in quanto è costituito da un blocco acrilico caricato da un misto di carbonio, vinile e grafite. Una volta infilato sul perno va fissato tramite una ghiera metallica. Di serie viene fornito anche il clamp pressa disco.



5 - Il perno è fissato da sotto allo chassis ed è posto all'interno di un cilindro scavato nel quale va ad inserirsi il cuscinetto. Il tutto funziona in un bagno d'olio che, risalendo dal fondo verso l'alto grazie al particolare profilo interno del cuscinetto, cade nel forellino in cima al perno per riuscire alla base. In questo modo c'è un continuo riflusso del liquido riducendo usura e rumore del sistema di rotazione del piatto.



6a e 6b - Il motore utilizza lo stesso alimentatore impiegato nei giradischi maggiori, GyroDec e SE ed è immerso in un involucro in gomma butilica a sua volta chiuso in un pesante cilindro in alluminio ricavato dal pieno. Il motore va posto il più vicino possibile al telaio, nell'apposito incavo disegnato, ma senza toccarlo per meglio isolare il giradischi dalla trasmissione delle vibrazioni indotte dal suo funzionamento.

7 - Il giradischi utilizza tre piedi in alluminio costituiti da un cilindro "pieno" e un bicchierino di grande diametro in cui sono inseriti gli elementi in gomma molto cedevole che poggiano sul piano.

8a e 8b - La base è una lastra di acrilico nero lucido lavorata in modo eccellente anche ai bordi. Il cablaggio fa parte del braccio, fuoriesce dal foro di sostegno inferiore grazie ad un tappo in gomma antistrappo.